

tiene a precisare lo studioso —. Quello che però che non è chiaro è il collegamento tra l'opposizione all'aborto e il voto alle elezioni americane». Arroyo ricorda come le interruzioni di gravidanza siano diminuite durante la presidenza del *pro choice* (per la libera scelta) Bill Clinton, aumentando invece tra le don-

ne a basso reddito negli 8 anni del *pro life* (per la vita) George Bush. Ciò ha spinto studiosi cattolici quali Douglas Kmiec ad affermare che «il voto per la vita deve andare ad Obama e ai democratici».

«Votare repubblicano negli ultimi 30 anni non è servito ad eliminare questa piaga», teorizza Arroyo.

Per lui «si può porre fine all'aborto nello stesso modo in cui abolimmo la schiavitù: con un emendamento costituzionale». «Sono convinto che dietro porte chiuse i vescovi riuniti a Baltimora stiano discutendo di questo. E mi aspetto che decidano collettivamente di disporre un riesame del movimento *pro life*».

«Da cattolico dico sì alla ricerca sull'embrione»

Il medico Giorgio Lambertenghi

Simona Ravizza

MILANO — Cattolico, ma più vicino a Barack Obama che al Vaticano: «La ricerca sulle cellule staminali embrionali non dev'essere bloccata». Giorgio Lambertenghi, presidente dell'Associazione medici cattolici di Milano, è amareggiato dallo stop ai progetti del leader Usa arrivato dal cardinale Javier Lozano Barragan.

Ma per i credenti l'embrione non è una vita umana?

«Io sono convinto che si possa parlare di persone quando un individuo acquista una capacità comunicativa. L'embrione è una vita umana solo potenzialmente».

Dopo la sua apertura al testamento biologico, ecco un'altra presa di posizione controcorrente. È ormai sua abitudine prendere le distanze dalle tesi diffuse tra i cattolici?

«Nient'affatto. Ma c'è in gioco il futuro della ricerca. Lasciare congelati nei frigo gli

embrioni orfani vuol dire perdere un'occasione per aiutare i malati».



Da medico cattolico come intende battersi su questo fronte?

«Al Policlinico arriveranno 30 mila embrioni orfani da tutt'Italia: se non saranno utilizzati sono destinati a morire.

Porrò il problema al Comitato di bioetica di cui faccio parte».

In nome della ricerca scientifica possono essere fabbricati embrioni in laboratorio?

«No. Un conto è utilizzare quelli rimasti orfani perché non impiantati dopo una fecondazione assistita, un altro è crearne di nuovi. È un punto su cui non transigo».

Sabato la sua associazione ha organizzato un convegno con il direttore de *Il Foglio* Giuliano Ferrara. Riuscirà a convincerlo a sposare la sua tesi?

«Ci proverò».